



## Nadia Masetti

### *Presentazione*

#### *Flash*

*Ho sempre cercato di imparare dagli altri e ho avuto sempre un grande rispetto dei ruoli. Compreso il mio. L'ho sempre vissuto interamente. Se qualcosa non mi va bene, faccio la mia battaglia, ma non per prendere il posto di qualcun altro. Ho cercato di andare avanti senza prevaricare i limiti degli altri, affiancandomi piuttosto che sostituendomi. E alla fine questo atteggiamento mi ha premiata.*

#### *Integrale*

Nadia Masetti nasce il 15 maggio 1969 a Bologna.

La sua è una famiglia storica di Zola Predosa. Un cugino del padre è partigiano della Brigata Bolero e muore nella battaglia di Casteldebole. Il padre e gli zii, contoterzisti, lavorano per molti contadini della zona e sono molto conosciuti. La famiglia vive tutta insieme, e molto unita, in una grande casa cinquecentesca in località Gesso. “Una casa che neppure io conoscevo per intero. C'erano fino a quattro piani di sotterranei e un'enorme soffitta che mi era interdotta. L'unico piano accessibile era quello dove stavamo di giorno e al piano dove dormivamo andavo solo accompagnata, perché avevo paura”. La memoria del cugino partigiano e della guerra di liberazione sono pane quotidiano delle discussioni familiari e i valori della resistenza e della libertà un motivo di cui andare orgogliosi. Un mondo di adulti nel quale Nadia vive l'infanzia e la prima adolescenza. Il rapporto con Zola Predosa è quello che filtra attraverso la vita familiare, perché un vero e proprio radicamento comincia solo alla fine degli anni Novanta, quando viene eletta consigliera comunale e nasce l'esigenza di conoscere il territorio che rappresenta per poterlo fare al meglio.

“Mi piace molto viaggiare, ogni volta che parto torno dicendomi che l'Italia non è la mia dimensione. D'estate faccio spesso dei viaggi itineranti per un pezzo di Europa, soprattutto la Francia e la Germania. Mi danno un input a migliorare,

perché vedo un'efficienza che vorrei imitare, e mi danno una visione oltreconfine. Ho fatto anche un viaggio importante a Santo Domingo e mi ci sono trovata durante un uragano. Sono stata molto colpita dalla povertà della gente e il senso di insicurezza che ho provato è stato l'inizio di tante riflessioni, del mio ragionamento sulle persone più deboli, un'esperienza che mi ha lasciato un segno importante”.

Quella di Nadia è una vita a piccoli passi. “Quando penso alla mia vita, penso sempre a una scala, che è fatta di tanti gradini che devo salire uno per uno. Non ho mai avuto colpi di fortuna, e questo mi ha convinto che non è possibile fare dei salti in avanti senza avere le spalle per farli”. Un percorso molto caratterizzato dall'ascolto. “Sono sempre stata una grande osservatrice, e ascolto molto. Quando sono diventata consigliera comunale, ho avuto la conferma che serve molto più ascoltare e osservare, che dire cose a tutti i costi”.

Nadia frequenta le scuole Elementari a Zola Predosa e le Medie a Monte San Pietro. Si iscrive al Liceo Scientifico a Bologna e poi alla Facoltà di Giurisprudenza.

“La scuola mi ha instillato il desiderio di studiare, mi ha incitato a dare il meglio, ma mi ha trasmesso anche la passione per i classici, la possibilità di richiamarmi alla loro guida, a una dispensa di risposte sempre molto attuali. A scuola ho imparato un metodo per ricordarmi le cose. È un metodo molto schematico e operativo, ed è sempre un riferimento al quale tornare”.

Nadia comincia a lavorare negli anni dell'Università. Lavora come cameriera, guardarobiera in discoteca, educatrice in una scuola dell'infanzia privata e dà ripetizioni a studenti. Nel 1999 comincia a lavorare presso il Comune di Vignola con un incarico all'Ufficio Scuola. Nel 2001 al Comune di San Giorgio di Piano sostituisce la Responsabile dell'Ufficio Cultura. “Mi fecero fare le cose che avevo sempre sognato di fare. Mi ricordo che il giorno del colloquio di assunzione la Responsabile mi fece tutto un elenco di cose da fare, spettacoli, concerti, rassegne... e io, dentro di me, felice come una Pasqua... poi, quando ormai aveva finito, mi disse: ‘Mi sono dimenticata di dirti che devi occuparti anche del giornalino comunale’. Credo che pensasse di aggravarmi, ma io, scendendo le scale, mi dicevo: ‘Che bello!’”.

Quello stesso anno Nadia vince successivamente due posti a concorso: uno al Comune di Ozzano, all'Ufficio URP, e l'altro al Comune di Crespellano, all'Ufficio Tributi. Dopo qualche mese al Comune di Ozzano, Nadia comincia a lavorare a Crespellano, prima all'Ufficio Tributi, poi all'Ufficio Servizi Sociali (dove rimane cinque anni) e dal 2010 come segretaria del Sindaco.

“Il lavoro è una parte fondamentale della mia vita. Il mio lavoro mi piace, non mi sento per niente frustrata, cerco di fare le cose meglio che posso, mi piace

mettere in moto la mia parte creativa e sperimentarmi, ed è un'opportunità che soprattutto qui a Crespellano mi è stata data”.

“C'era un membro dei DS che veniva a fare le tessere a casa mia e ogni tanto ci provava a convincermi, ma non ci è mai riuscito. A quell'epoca, avevo circa vent'anni, non avevo ancora la consapevolezza di dire che quella era la mia strada”.

Nel 1999 quella stessa persona propone a Nadia di entrare a far parte delle liste per il Consiglio Comunale. “Mi sono incuriosita, perché stavo facendo i concorsi per il pubblico impiego e mi sembrava di poter toccare con mano quello che stavo studiando”. Le elezioni hanno buon esito e Nadia entra in Consiglio Comunale. Con molta dedizione comincia a formarsi sul campo osservando le dinamiche interne all'amministrazione e studiando situazioni e procedure. “Ho dovuto imparare tutto, dalla nomenclatura a come muovermi. Per un anno e mezzo sono stata una buona spettatrice, cercando di entrare in punta di piedi”. La messa alla prova è data dal dibattito sul Servizio di Accoglienza alla Vita che provoca nell'amministrazione contrapposte posizioni, tra sostenitori e contrari al sostegno pubblico del Servizio. “Quando si arrivò alla spaccatura, io cercai di costruire la sponda della valorizzazione del pubblico, come spazio di garanzia delle scelte di tutte le donne. Ne venne fuori un documento politico che si intitolò *Percorso Nascita e Cura verso i Figli* in cui erano contenuti progetti di rilievo che sono alla base di un servizio importante come FaMiCo (Famiglia Minori e Comunità). Questo documento è ancora, con le sue riflessioni e i suoi progetti, uno spunto per l'attuale attività amministrativa. Quell'episodio ha provocato la mia consapevolezza di una serie di temi che mi stavano molto a cuore, ma che non ero ancora riuscita a esprimere”.

L'impegno a questo punto diventa più esplicito. Nadia comincia a prendere parte attiva al gruppo di maggioranza, fino a diventare, a fine del mandato, Vicecapogruppo.

Concluso il primo mandato si ricandida, su richiesta del partito, e viene incaricata della presidenza della Commissione Servizi alla Persona, un'importante occasione formativa, per il raccordo con tutti gli Assessori e in particolare con l'Assessora alle Pari Opportunità, Liviana Neri, che contribuisce con generosità alla sua crescita politica.

“Ho sempre cercato di imparare dagli altri e ho avuto sempre un grande rispetto dei ruoli. Compreso il mio. L'ho sempre vissuto interamente. Se qualcosa non mi va bene, faccio la mia battaglia, ma non per prendere il posto di qualcun altro. Ho cercato di andare avanti senza prevaricare i limiti degli altri, affiancandomi piuttosto che sostituendomi. E alla fine questo atteggiamento mi ha premiata”.

Dal 2009 Nadia è Assessora con delega alle Politiche Sociali, alle Politiche Sanitarie, alle Politiche di Pari Opportunità, all'Edilizia Residenziale Pubblica, ai Rapporti con l'Associazionismo.

## **Percezione**

### **Flash**

*Ho un mio modo di comunicare, che forse non è molto politico, ma è molto pragmatico e alla portata di tutti. È un modo che unisce al punto di vista politico anche quello tecnico. Qualcuno mi rinfaccia di essere troppo tecnica, ma io penso che quello dell'immediatezza sia un grande valore. Se uno non sa delle cose, mi piace metterlo nelle condizioni di capire quello che sto dicendo. E sono anche capace di declinare i concetti a seconda delle persone che ho davanti. Mi sento abbastanza poliedrica e flessibile.*

### **Integrale**

Quanto senti politicamente di riuscire a mantenere e consolidare relazioni?

“Mi sembra di riuscire a mantenerle efficacemente. All'interno della Giunta sono l'unica donna del mio partito, sono quella che si occupa di tutte le questioni di genere, a 360 gradi, e mi sembra di aver raggiunto dei buoni risultati. A Zola Predosa poi c'è la conferenza delle donne e anche con questa ho dei rapporti molto positivi. In questi anni poi, ho mantenuto buone relazioni con i centri sociali, i sindacati, lo SPI in particolare... sto lavorando attivamente alla costituzione di una Consulta Sociale e anche su questo fronte sento riconosciute le mie capacità e la mia autorevolezza”.

Quanto senti politicamente di riuscire a gestire conflitti?

“Ho dovuto fare di necessità virtù. Quando fai politica i conflitti ci sono, sempre e comunque, e non sempre riguardano i contenuti, ma è frequente che nascano da delle strumentalizzazioni politiche, oppure che siano scontri di carattere personale. La mia carriera politica si è fortemente caratterizzata per essere sempre rimasta sui contenuti. Ho sempre detto quello che pensavo, ma senza mai fare delle battaglie di tipo personale, che è una cosa che mi dà molto fastidio, perché è contro l'interesse dei cittadini... e quando vedo le cordate, quando vedo che non si guarda all'interesse dei cittadini, ma a quello personale, penso che non si stia più facendo politica.

Nel mio lavoro politico gestisco quotidianamente dei conflitti. Con la Giunta, con il personale con cui collaboro e con tutti i soggetti con cui variamente entro in contatto. Ritengo di avere una personale preparazione nella gestione dei conflitti perché da anni lavoro su progetti di empowerment e so quali sono le modalità comunicative per cercare di rompere un nodo piuttosto che enfatizzarlo. In generale cerco di essere un ponte tra le diverse posizioni, piuttosto che un elemento di spaccatura, di cercare i punti di congiunzione anziché rimanere sugli elementi di divisione. Non lavoro mai per dare addosso agli altri, ma per migliorarmi, e in ogni situazione parto sempre dal mio esame di coscienza, prima di cercare responsabilità fuori di me”.

Quanto senti politicamente di riuscire a comunicare?

“Ho un mio modo di comunicare, che forse non è molto politico, ma è molto pragmatico e alla portata di tutti. È un modo che unisce al punto di vista politico anche quello tecnico. Qualcuno mi rinfaccia di essere troppo tecnica, ma io penso che quello dell'immediatezza sia un grande valore. Se uno non sa delle cose, mi piace metterlo nelle condizioni di capire quello che sto dicendo. E sono anche capace di declinare i concetti a seconda delle persone che ho davanti. Mi sento abbastanza poliedrica e flessibile”.

Quanto senti di riuscire a risolvere problemi?

“Di fronte ai problemi cerco prima di farmi un quadro d'insieme, per acquisire tutti gli elementi e per prendere le distanze da un modo di ragionare impulsivo. Poi cerco di trovare le soluzioni, soluzioni che però si trovano con un grande gioco di squadra che coinvolge gli altri politici e i tecnici. Mi interessa non essere identificata con quella che risolve perché a me interessa risolvere il problema”.

Quanto peso politico senti di avere?

“La mia parte, quella che devo avere. Sono consapevole di essere una parte e di contare per quello che vale la mia testa. Di questo sono convinta. In Giunta, nonostante ci siano conflitti di genere... perché sei una donna e gli altri ti vedono innanzitutto come una donna (con tutti i suoi pro e i suoi contro)... so però che, quando parlo, vengo tenuta in considerazione per quello che dico e che, quando ci sono dei problemi grossi, vengo sempre interpellata”.

Quanta leadership senti di avere?

“Ci sono diversi tipi di leadership. C'è una leadership pura che è la convinzione di ricoprire un ruolo. Poi c'è una leadership di competenze. E infine c'è anche una leadership emozionale, che si gioca nei gruppi, quando per esempio l'espressione del disappunto destabilizza un processo. Io non mi sento una leader pura, però mi percepisco come una leader di competenze e come una leader emozionale. Di competenze perché, rispetto alle mie deleghe, sento riconosciuto ciò che so fare. Emozionale perché sono abbastanza esplicita nel far capire che le cose non mi tornano e questo ha un suo seguito”.

## ***Riflessione***

### ***Flash***

*Sussidiarietà sui territori significa che i Comuni rimangono i registi dei bisogni, perché sono il recettore principale di tutte le istanze, però possono organizzare diversamente le risposte: oltre a darle in prima istanza, le possono pensare anche*

*di concerto con tutti gli attori presenti sul territorio. Penso alle Associazioni, ai Centri Sociali, alle organizzazioni no profit, al Terzo Settore, alle Parrocchie... e non solo perché non siano in grado di fare tutto da soli ma anche perché il lavoro di rete è un valore che costruisce e consolida la comunità.*

### **Integrale**

Qual è la tua idea di sovracomunalità?

“Quella di riuscire a gestire i territori e i servizi ai cittadini uscendo da un’ottica puramente locale, recependo il meglio che è stato fatto da altri Comuni e mettendo a disposizione di altri Comuni il meglio che abbiamo fatto noi. Sul territorio è quando fai una politica pensando che non stai governando un pezzo, ma stai facendo qualcosa che ha una ricaduta molto più ampia. Potremmo parlare di sviluppo urbano e di PSC, oppure di infrastrutture e di mobilità. Non possiamo pensare, per esempio, che i cittadini di Zola Predosa, non abbiano a che fare con il Comune di Crespellano, o che quelli di Monte San Pietro, non abbiano a che fare con quelli di Zola Predosa”.

Qual è la tua idea di sussidiarietà?

“Sussidiarietà sui territori significa che i Comuni rimangono i registi dei bisogni, perché sono il recettore principale di tutte le istanze, però possono organizzare diversamente le risposte: oltre a darle in prima istanza, le possono pensare anche di concerto con tutti gli attori presenti sul territorio. Penso alle associazioni, ai centri sociali, alle organizzazioni no profit, al terzo settore, alle parrocchie... e non solo perché non siano in grado di fare tutto da soli ma anche perché il lavoro di rete è un valore che costruisce e consolida la comunità”.

Qual è la tua idea di solidarietà?

“Solidarietà è quando una comunità si fa carico di un problema. L’ente locale è il primo a ricevere le istanze, ma poi riesce a coinvolgere tutti i soggetti del territorio, e tutti i soggetti del territorio si fanno coinvolgere, per mettere in atto delle risposte adeguate a quel problema. È una rete virtuosa di soggetti che lavorano insieme per il bene della comunità”.

Qual è la tua idea di omogeneità?

“Alla base della costituzione di ASC InSieme c’è l’obiettivo di raggiungere un’omogeneità dei servizi, che concretamente vuole dire che, nonostante le realtà confluite in ASC siano molto differenti, qualsiasi cittadino deve avere la possibilità di godere di servizi la cui qualità è la stessa in tutti i territori”.

Qual è la tua idea di condivisione/differenziazione?

“Condivisione è quando tutto il percorso è concordato. Da quando nasce un problema, a quando si arriva alla soluzione. È quando tutti gli attori sono

coinvolti e tutti hanno un'informazione completa e corretta, cioè quando tutti sono messi nelle stesse condizioni di poter agire. Dopo viene la differenziazione. Quando ognuno, per il ruolo che gli compete, sia politico che tecnico, dà seguito a quelle condizioni”.

Quanto senti significative e incisive le Politiche di Pari Opportunità all'interno di ASC InSieme?

“Significative assolutamente sì, perché ogni iniziativa, ogni progetto, deve essere sempre valutato in un'ottica di Pari Opportunità, abbandonando il luogo comune che le Pari Opportunità sono esclusivamente quelle di genere e assumendo la prospettiva per la quale è Pari Opportunità tutto ciò che serve per parificare le posizioni di svantaggio a quelle più avvantaggiate. Incisive meno, ma siamo su un trampolino di lancio, che è la possibilità di qualificare sempre di più i servizi”.